

Pulizie, 160 donne in piazza: «Basta paghe da fame»

La protesta. In 130 lavorano al S. Chiara: «Ci vogliono togliere anche l'indennità di malattia»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. Sono le lavoratrici invisibili, quelle che sanificano le corsie degli ospedali rischiando il contagio, venendo pagate sei o sette euro lordi l'ora. Ma per le lavoratrici delle pulizie impiegate negli ospedali trentini la pazienza è finita. Di fronte agli ospedali Santa Chiara di Trento e Santa Maria del Carmine di Rovereto si sono alzate le loro voci di protesta ed hanno chiesto all'Azienda Sanitaria e all'azienda appaltante Rekeep il rinnovo del contratto scaduto. Sotto le bandiere dei sindacati confederali, ottanta lavoratrici a Trento e altrettante a Rovereto si sono riunite ieri mattina in assemblea: «È un'ottima partecipazione, anche considerando le loro condizioni particolari di reperibilità in quanto lavoratrici es-



• La protesta delle lavoratrici del settore pulizie al S. Chiara

senziali - ha commentato la segretaria di Filcams Cgil Francesca Delai - Solo le dipendenti a tempo determinato non hanno partecipato, anche perché hanno ricevuto il caloroso suggerimento da parte dei datori di coprire il turno

delle colleghe in assemblea, per "evitare disservizi". Il loro contratto scade tra pochi giorni, si capisce il senso di questo "suggerimento". Le lavoratrici del comparto sanificazione sono circa trecento a livello provinciale e in 130



• Francesca Delai, della Filcams Cgil (FOTO AGENZIA PANATO)

lavorano all'Ospedale Santa Chiara. Al centro della contesa c'è il rinnovo del contratto scaduto nel 2013, che prevede compensi tra i 6,84 e i 7,15 euro lordi l'ora. Un trattamento economico inadeguato per le lavoratrici: «Lavora-

no nonostante la paura di contrarre il virus - ha spiegato Antonella Didu, segretaria di Uiltrasporti - Sono tutte donne, tante mamme, costrette a fare un part-time per conciliare lavoro e famiglia, spesso dovendo pagarsi

la babysitter». Didu sottolinea come la controparte abbia paventato una stretta nel trattamento economico: «Vogliono togliere l'indennità di malattia per i primi tre giorni. È inaccettabile». Ermanno Ferrari, delegato Fisascat Cisl, chiede la valorizzazione delle lavoratrici: «La sanificazione è strategica oggi più che mai. Queste lavoratrici hanno seguito dei corsi specialistici per la sanificazione anti-contagio, sono delle professioniste. Ma c'è una strumentalizzazione della situazione in corso, è un pretesto per farle lavorare a condizioni inaccettabili». A ciò si aggiunge anche la problematica sanitaria, sottolineata da Brunella Bertè di Filcams Cgil, presente a Rovereto: «A Rovereto le lavoratrici hanno fatto un solo tampone da marzo. A Trento da quanto mi risulta, nessuno. Eppure anche loro sono in prima linea nella lotta al Covid-19». Bertè chiede misure di profilassi sanitaria: «Abbiamo diritto ad un tampone o un test sierologico ogni due settimane». Delusione anche sul "premio Covid" ventilato dalla provincia per i lavoratori in "prima linea": «La giunta si è tirata indietro dicendo che il bonus sarebbe stato riconosciuto solo se le aziende pagheranno metà premio», ha spiegato Delai.



Presidio davanti all'ospedale

• ROVERETO. Altissima ieri l'adesione delle lavoratrici delle pulizie degli ospedali di Rovereto e Trento (servizi in cronaca di Trento). La quasi totalità delle addette ha aderito ai presidi di protesta organizzati dai sindacati per il rinnovo del contratto di settore, scaduto da 7 anni

La protesta

Pulizie negli ospedali a sette euro lordi, lavoratrici mobilitate

TRENTO È stata altissima ieri mattina l'adesione delle lavoratrici delle pulizie degli ospedali di Trento e Rovereto. Nonostante le sollecitazioni dell'azienda per non aderire alla mobilitazione la quasi totalità delle addette ha aderito ai due presidi di protesta organizzati dai sindacati per il rinnovo del contratto di settore, scaduto ormai da sette anni.

«Queste lavoratrici sono stanche e arrabbiate — dicono Paola Bassetti e Francesca Delai della Filcams, Francesca Vespa della Fisascat e Antonella Didu della Uiltrasporti — In piena emergenza Covid, quando il loro lavoro è diventato improvvisamente indispensabile in ospedali ed Rsa, tutti si sono accorti di loro e non hanno lesinato ringraziamenti e parole di stima. Poi, però, al tavolo contrattuale tutto cambia e queste addette vengono tenute a 7 euro lordi di retribuzione l'ora. E' inaccettabile. E' ora che venga riconosciuto il valore e la dignità del loro lavoro».

Lavoratrici e sindacati sono delusi anche dalla Giunta provinciale che prima ha promesso il premio Covid, e poi al momento di erogarlo si è sostanzialmente tirata indietro stabilendo che l'incentivo verrà riconosciuto solo se le aziende titolari si faranno carico della metà del premio. “E' come dire che il premio Covid non verrà mai erogato”, tagliano corto.

È anche per questa ragione che la mobilitazione non si ferma. La prossima settimana, mercoledì 21 ottobre, la protesta verrà portata in Piazza Dante. Contemporaneamente si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma con collegamento con tutte le piazze territoriali.

La protesta

Pulizie negli ospedali a sette euro lordi, lavoratrici mobilitate



In prima linea Le lavoratrici delle pulizie davanti al Santa Chiara (Ansa/Pretto)

TRENTO È stata altissima ieri mattina l'adesione delle lavoratrici delle pulizie degli ospedali di Trento e Rovereto. Nonostante le sollecitazioni dell'azienda per non aderire alla mobilitazione la quasi totalità delle addette ha aderito ai due presidi di protesta organizzati dai sindacati per il rinnovo del contratto di settore, scaduto ormai da sette anni.

«Queste lavoratrici sono stanche e arrabbiate — dicono Paola Bassetti e Francesca Delai della Filcams, Francesca Vespa della Fisascat e Antonella Didu della Uiltrasporti — In piena emergenza Covid, quando il loro lavoro è diventato improvvisamente indispensabile in ospedali ed Rsa, tutti si sono accorti di loro e non hanno lesinato ringraziamenti e parole di stima. Poi, però, al tavolo contrattuale tutto cambia e queste addette vengono tenute a 7

euro lorde di retribuzione l'ora. E' inaccettabile. E' ora che venga riconosciuto il valore e la dignità del loro lavoro».

Lavoratrici e sindacati sono delusi anche dalla Giunta provinciale che prima ha promesso il premio Covid, e poi al momento di erogarlo si è sostanzialmente tirata indietro stabilendo che l'incentivo verrà riconosciuto solo se le aziende titolari si faranno carico della metà del premio. «E' come dire che il premio Covid non verrà mai erogato», tagliano corto.

È anche per questa ragione che la mobilitazione non si ferma. La prossima settimana, mercoledì 21 ottobre, la protesta verrà portata in Piazza Dante. Contemporaneamente si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma con collegamento con tutte le piazze territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA